

Frankenstein
HOMO DEUS
FRANCESCO NICCOLINI

Personaggi

Dottor Frankenstein: ha le caviglie spezzate. Si muove faticosamente su una sedia a rotelle. Riesce altrimenti a fare qualche passo con immensa fatica appoggiandosi a un corto bastone. Non esce mai dalla sua casa-laboratorio.

La bestia. È il frutto più evoluto degli esperimenti del dottor Frankenstein. Ha una strana mobilità, quasi non riuscisse a starsene mai fermo. Salta di continuo. Si arrampica alla macchina degli esperimenti, quasi ne fosse lui il custode. Sta morbosamente attaccato al televisore e al videoregistratore: è legatissimo alle videocassette dei film grazie ai quali ha imparato a parlare e a comportarsi. Alterna una personalità infantile in cerca di tenerezza a una feroce voglia di vendetta verso il suo creatore e tutti gli uomini.

Testa-di-mostro: è la parte superiore di un corpo mostruoso e gigantesco che ricorda la 'bestia' di Boris Karlof nel celebre film *Frankenstein* di James Whale del 1931. È vivo. Guarda volentieri la televisione. Non parla. Chissà cosa sta pensando.

La scena

Un laboratorio. Teche con corpi, mantelli e provette.

Da fuori filtra la luce elettrica di un faro, una luce che passa regolarmente e poi scompare, passa e poi scompare.

Una macchina per esperimenti nel centro della scena: è tonda, alta due metri e mezzo, è evidentemente fatta per ospitare un essere umano legato.

Sulla sinistra una scrivania. Sotto la scrivania decine e decine di videocassette. Varie telecamere vecchissime poste in vari punti della scena.

Oppure un magnetofono con bobine.

Sulla destra un grosso e fatiscente televisore di cui il pubblico vede solo il retro. E, di fronte allo schermo, un mobiletto.

Nel centro della scena una sedia a rotelle. Un uomo nel buio con due bastoni avanza con grande fatica verso la sedia. Sta pregando sottovoce. È il dottor Frankenstein.

FRANKENSTEIN Padre nostro, che sei nei cieli,
e forse anche in questa stanza,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così, soprattutto, in terra.
Dacci oggi
il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi le nostre colpe
come noi le rimettiamo a tutti coloro
che hanno responsabilità più grandi delle nostre,
e, ti scongiuro, non mi indurre in tentazione,
ma... liberami.

Si siede. Con grande pena sistema i piedi sulla sedia a rotelle. Va alla scrivania. Accende la telecamera e parla. Prova a registrare.

FRANKENSTEIN «Esimi colleghi, per generazioni e generazioni gli esseri umani hanno invocato ogni sorta di divinità, hanno inventato innumerevoli strumenti per combattere la morte, ma carestie, epidemie e guerre non hanno mai smesso di mietere vite. Pensatori, re e profeti sono giunti alla demenziale conclusione che penuria di cibo, diffusione di malattie e conflitti militari accadessero per volontà divina e solo inginocchiarsi, piegare la testa di fronte *all'imperscrutabile volontà divina*, fosse la soluzione. Ma da qualche decennio non è più così. Abbiamo messo sotto controllo le carestie e le pestilenze, e con le guerre siamo a buon punto, tolto qualche focolaio locale. Per la prima volta nella storia dell'umanità si muore più per colpa degli eccessi alimentari che per la mancanza di cibo, sono più i morti per suicidio che per le bombe: è più facile morire per un'abbuffata di cibo che per una guerra. Lo so, lo so: qualcuno di voi si sarà già indignato e vorrà levare il dito contro di me ricordando questa o quella guerricciola locale e l'ultima insignificante epidemia. Con tutto il rispetto per chi ancora muore sotto le bombe e per un po' di ebola, vi ricordo che le percentuali dei morti rispetto al numero complessivo dei vivi sono ridicole: c'era un tempo in cui

un'epidemia di peste dimezzava la popolazione di un grande stato, e la pace era solo un breve periodo fra due guerre. Ora non è più così.

E dunque? Come impegneremo noi scienziati le nostre lunghe giornate? Dovremmo forse darci alla poesia? Alla danza? Alla pittura? Giammai.

Dopo aver assicurato livelli di prosperità e salute che non hanno precedenti per la quasi totalità della popolazione umana, gli obiettivi che ci restano sono tre.»

Stacca la registrazione. Fa di sì con la testa, pensieroso ma abbastanza soddisfatto. Estrae il fischietto e fischia. Resta come in attesa, poi scuote la testa.

FRANKENSTEIN È sempre così lento...

Sospira. Riaccende la telecamera e ricomincia a parlare, molto riflessivo e convinto.

FRANKENSTEIN «... gli obiettivi che ci restano sono tre: immortalità, felicità, divinità. Dobbiamo prevalere sull'invecchiamento e sconfiggere la morte, dare le risposte giuste di fronte a ogni scelta per vivere più felici. Dopo aver sollevato l'umanità dal livello bestiale della sopravvivenza, ora dobbiamo elevare gli umani al rango di divinità: esseri più che umani e, un domani, immortali. È o non è, la vita, il bene più sacro in nostro possesso? Difendiamola. Di più: aumentiamola. In ogni modo possibile. Rendiamola una SUPER VITA: dobbiamo sottrarci alla morte e all'invecchiamento, essere eternamente giovani e sempre più potenti. E se l'immortalità forse è ancora un po' complicata da raggiungere, la super vita è qui, dietro l'angolo: è il nostro obiettivo non futuro, ma presente.

Chiudete gli occhi, cercate di ricordare il corpo che avevate a venticinque anni e immaginate di riottenerlo, quel corpo, senza tornare indietro, no!, mantenendo la vostra testa di ora, la saggezza, l'esperienza, la consapevolezza. Pensate all'evoluzione della specie; siamo passati dall'ameba ai rettili, dai mammiferi all'homo erectus e all'homo sapiens: non c'è motivo di pensare che i sapiens siano l'ultima stazione. Prepariamoci al nuovo protagonista della Storia: l'uomo dio.»

Con perfetta scelta di tempo, compare la Bestia. È a petto nudo, la maglietta infilata nei pantaloni. Tiene in braccio la grossa testa di una creatura mostruosa (Testa-di-mostro), un sacco di iuta, un kalashnikov. Ha due caricatori, o due cinture o chissà cosa, a tracolla e una fascia alla testa. Il dottore non ci fa caso, continua.

FRANKENSTEIN «L'ingegneria biomedica, l'elettronica, la genetica, la robotica, ci faranno compiere i nuovi passi necessari, innestando dentro al corpo organico strumenti non organici, artificiali, bionici. Milioni di nanorobot navigheranno nelle vene per diagnosticare i nostri problemi e riparare i danni in tempo reale, migliaia di elettrodi impiantati nelle teste, nella pelle, sottopelle, ci guideranno per trovare in ogni istante la miglior soluzione. Interverremo sui processi elettrochimici che si producono dentro i cervelli, impareremo a intervenire sui desideri, sulle scelte, anche le più difficili.

Dobbiamo riscrivere i codici genetici, correggerli, potenziarli, prevenire le malattie, estirparle prima che si presentino e iniettare intelligenza, bellezza e felicità.

Non si deve aver paura, dobbiamo osare, andare oltre i limiti! questa è la scienza, la medicina, la ricerca... per il bene dell'umanità. Certo, perché un giorno qualcuno trionfi, in molti dovremo fallire, questo è il duro prezzo da pagare. Le persone sono spaventate dal cambiamento perché temono l'ignoto, ma l'unica e più grandiosa costante della storia è che sempre ogni cosa cambia.

Ma è inevitabile: nel trovare le migliori soluzioni per la nostra salute, la felicità, la gestione del potere, gli umani cambieranno con gradualità prima una caratteristica psico fisica, poi un'altra, quindi un'altra ancora, fino al giorno in cui non saranno più umani...

Lo so: le vecchie creature stanno perdendo il loro valore commerciale. Abbiamo iniziato il processo per liberarcene: dobbiamo salvare solo le menti utili al progetto e progressivamente sostituire i vecchi modelli con nuovi prototipi, sempre migliori. Purtroppo, la qualità raggiunta non è ancora soddisfacente. Tempo... ci vuole più tempo...»

Stacca la registrazione. Questa volta fa di no con la testa, pensieroso. No, forse non è troppo convinto. Fischia ancora, più a lungo.

La Bestia arriva con uno strano passo difficoltoso.

La Bestia è l'ultimo e più evoluto esperimento del dottor Frankenstein: una creatura dall'apparenza di umanoide quasi perfetta, soltanto un po'

infantile e storta. Non bellissima forse, ma sicuramente molto simile a un essere umano nell'aspetto e – per certi versi – anche nella capacità di ragionare. Scopriremo ben presto però che la creatura ha al tempo stesso enormi capacità di ragionamento e limiti altrettanto grandi: è un computer innestato in un corpo umano, ma evidentemente ancora non tutto funziona a meraviglia (a cominciare dall'aspetto). Viceversa ha capacità di calcolo, di elaborazione dati e una resistenza fisica sicuramente superiore a quelle di un qualunque essere umano. Spesso balbetta.

La Bestia appoggia Testa-di-mostro sul mobiletto di fronte allo schermo della televisione.

BESTIA (*si rivolge a Testa-di-mostro*) Quando senti fischiare devi avvertirmi, sennò *lui* si arrabbia! ma sei sordo? Dimmelo: sei sordo? eh?

(*poi cambia tono*) Aspetta, dimmi se mi riconosci: chi sono?

(*si mette in posa*) Hai tre possibilità: a) il Drugo di *Arancia meccanica*, b) Rambo, c) Henry pioggia di sangue.

(*scruta il suo amico Testa-di-mostro*) Ma... mi senti? Te lo dico più forte: (*alza la voce e scandisce le parole*) Chi... chi sono? Hai tre possibilità: a) il Drugo di *Arancia meccanica*, b) Rambo, c) Henry pioggia di sangue.

Ovviamente non riceve risposta.

BESTIA Proprio proprio nessuna idea? Uff... vediamo se così è più facile.

(*si mette a recitare mitra in pugno. Finge di avere un megafono in mano*) «Potevo ucciderli tutti, potevo uccidere anche te. In città sei tu la legge, qui sono io. Lascia perdere. Lasciami stare o scateno una guerra che non te la sogni neppure. Lasciami stare, lasciami stare».

(*a Testa-di-mostro*) A... allora, chi sono? Proprio niente?

(*Scuote la testa disperato, va vicino a Testa-di-mostro e gli sussurra all'orecchio*) Ma... «il tuo incubo peggior!» Ramboooo!

L'uomo sulla carrozzella, che ha guardato in silenzio e con commiserazione questo siparietto, fischia di nuovo. La bestia si volta verso di lui.

BESTIA Eccomi! Arrivo! (*va da lui*) Ha... hai fischiato? Mi volevi? (*ride*)

FRANKENSTEIN (*evidentemente infastidito*) È mezz'ora che ti

chiamo. Perché ci metti sempre tutto questo tempo ad arrivare quando ti chiamo?

BESTIA Scusami, anche io ho qualche problema all'udito, come lui. Colpa tua, mio creatore. Tieni, guarda cosa ti ho portato... sorpresa!

(prende il sacco di iuta e gli rovescia sul tavolo una valanga di posta. Il dottor Frankenstein guarda le buste con un misto di felicità e di sorpresa) È arrivato il postino!

FRANKENSTEIN *(sorpreso, sorride)* Il... postino?

BESTIA *(molto soddisfatto)* Non te lo aspettavi, eh? Un postino... vivo! *(annuisce)* chissà dove l'hanno trovato, eh!

FRANKENSTEIN Tutta questa posta... ma quanto tempo è passato?

BESTIA Dall'ultimo postino? Mmh... direi almeno cinquantun giorni sette ore dodici minuti e non so quanti secondi, dipende se calcoli da quando il postino ha suonato al campanello o da quando se n'è andato.

(ride: in realtà sta giocando con le parole, è una cosa che gli piace molto: in realtà lui ha ammazzato il postino, in questo senso se n'è andato) Se n'è andato... non c'è più! addioooo! *(Poi si fa più serio)*

Pace all'anima sua. *(cambia argomento con una indifferenza glaciale)* Ci sono anche le bollette. *(Ora è un po' imbarazzato e un po' a scatti: quando la bestia è in difficoltà parla sempre un po' più scattosa, come se il suo sintetizzatore vocalico avesse qualche problema con certe emozioni)* E. Una. Multa. Scusa. Quella. L'ho. Sicuramente. Presa. Io.

FRANKENSTEIN Bravo... molto bravo...

BESTIA *(ridendo)* Eh eh... stai tranquillo! Non la devi pagare! Anche se provano a mandarti un sollecito faranno un po' fatica a trovare un altro postino vivo per consegnartelo, dico il sollecito.

L'uomo in sedia a rotelle si volta verso la bestia. La bestia si sente osservata e smette di ridere. Si blocca. I due si fissano immobili, ma è solo un istante.

FRANKENSTEIN Copriti. Fai schifo.

La bestia si copre e va alla macchina.

FRANKENSTEIN Le catene, le hai controllate?

BESTIA Sì.

FRANKENSTEIN E allora?

La bestia controlla se le catene tengono bene. Una delle due si sgancia.

BESTIA Tengono, tengono... stai tranquillo!

FRANKENSTEIN Ma non sei stufo?

BESTIA (*continuando a lavorare alla macchina*) Altro che. (*breve pausa*) Ma... stufo di cosa?

FRANKENSTEIN Di stare qui. Io e te, chiusi qui dentro. Non hai voglia di farla finita? Deve finire! te ne rendi conto?

BESTIA Intanto (*ride*), siamo qui.

FRANKENSTEIN (*insofferente, infastidito*) Perché resti con me?

BESTIA (*sorridendo, per un attimo smette di lavorare alla macchina*) A volte paparino mi sembra che il ritardato sei tu: resto con te perché non ti è rimasto nessun altro... (*ride e ricomincia a lavorare alla macchina*) come faresti da solo? Eh eh.

FRANKENSTEIN A volte mi dimentico che hai ucciso tutti, là fuori.

BESTIA No. Tutti tutti no. Però sono a buon punto. Eh eh. Ma non ti devi preoccupare: erano modelli veramente antiquati.

FRANKENSTEIN Vaffanculo.

BESTIA (*scuotendo la testa ironicamente deluso*) Tu non mi ami.

FRANKENSTEIN Complimenti, te ne sei accorto.

BESTIA Un tempo sì, un tempo mi amavi.

FRANKENSTEIN Soprattutto ti ho desiderato, tantissimo.

BESTIA (*ironico, e senza smettere di lavorare*) Vuoi dire che è tutta colpa mia, vero? che ti ho deluso? Se vuoi ti chiedo scusa, "padre"...

FRANKENSTEIN Come stanno i tuoi occhi?

BESTIA Cosa te ne frega?

FRANKENSTEIN E le tue gambe?

BESTIA (*facendo un comico saltino*) Non lo vedi? Meglio delle tue, ma niente di buono. Però riesco a muovermi...

FRANKENSTEIN E muoviti, allora!

Gli dà una scarica elettrica. La bestia ha un sussulto spaventoso tipo elettrochoc. Il dottor Frankenstein ride e si volta verso la bestia.

FRANKENSTEIN Va meglio ora?

BESTIA Perché non mi uccidi, già che ci sei?

FRANKENSTEIN Non lo so. Me lo domando spesso e non riesco a trovare la risposta: tutto sommato non sei un essere umano, non

sarebbe nemmeno un crimine...

BESTIA Vorrei che tu non ti dimenticassi che sono tuo figlio, la tua creatura.

FRANKENSTEIN E tu non ti dimenticare di essere un esperimento, un essere artificiale.

BESTIA Eppure, guardami: per orribile che sia il risultato, parlo, rido, cammino, posso anche piangere e se mi ferisco sanguino...

FRANKENSTEIN ...per non parlare di come sei bravo a uccidere e fare del male, senza nessuna pietà per gli altri.

BESTIA (*sorride ironico*) Lo vedi? sono proprio venuto bene, forse non dovevi ispirarti così tanto a voi umani! E bravo il mio papà! Come scienziato sei davvero bravo. Come papà... insomma...

FRANKENSTEIN (*annuisce con una certa malcelata soddisfazione*) Le tue capacità logiche stanno migliorando. E anche il tuo lessico. Un tempo eri inascoltabile.

BESTIA Grazie, sei stato molto generoso: si chiama *apprendimento automatico*. Peccato che mi hai partorito prima di completarmi, sei stato un po' frettoloso, vero? Ma non ne potevi più di aspettarmi... volevi che io venissi al mondo, vero? troppo amore... troppo amore... papà! Mannaggia, c'eri quasi, che peccato!

FRANKENSTEIN Ho commesso tanti errori, ma dopo è facile dirlo, dopo.

La bestia, nel lavorare alla macchina, si intreccia malamente, dimostrando tutta la sua inadeguatezza.

FRANKENSTEIN Lo vedi? Avrei dovuto sopprimerti come un esperimento mal riuscito.

BESTIA E perché non lo hai fatto?

FRANKENSTEIN Sai cos'è *l'amore*?

BESTIA Strano, il tuo modo di amarmi, padre...

FRANKENSTEIN (*commosso*) Appena sei nato... ti ho amato a morire. (*la commozione si trasforma in disperazione e orrore*) Un attimo dopo ti odiavo e ti avrei ucciso. (*sospira, fa una strana faccia*) Oggi mi sei quasi simpatico.

BESTIA (*durissimo, cattivo, fa paura*) Sto cazzo. Io non voglio esserti simpatico: io voglio giustizia. Sono tornato per questo.

FRANKENSTEIN Come sei noioso, ripeti sempre le stesse cose... Smettila, mi impedisce di lavorare, e pure di riposare... ah, se potessi dormire...

BESTIA E invece il tuo sonno risveglia i fantasmi. E ne hai, sulla

coscienza, altro che, se ne hai... e te li tieni tutti intorno, qui dentro e là fuori!

FRANKENSTEIN Non puoi proprio smettere, vero?

BESTIA No!

FRANKENSTEIN Non finirà mai questo tormento...

Il dottor Frankenstein poggia la mano sull'interruttore della macchina.

BESTIA No-o!

Il dottore somministra alla bestia un'altra botta di corrente. La bestia grida in modo disumano.

Il dottore si sposta dal tavolo e guarda la bestia, piegata in due dal dolore.

FRANKENSTEIN Se avessi cuore di ucciderti morirei contento. Mi fai schifo. *(si avvicina alla macchina, guarda la bestia, ne tasta il polso)* Il cuore di un essere umano sarebbe già scoppiato dopo tutte le scariche che ti ho dato... ti ho costruito troppo bene, vaffanculo. Io riesco a capirlo perché sei tornato, ma perché continui ad accettare di stare attaccato a quella macchina maledetta proprio no.

La bestia, piegata dal dolore, vorrebbe rispondergli ma sta ancora troppo male per riuscire a parlare.

FRANKENSTEIN Vabbè, facciamo un po' di esercizio.

BESTIA Noooo, oggi no, ti prego...

FRANKENSTEIN Zitto, lo faccio per te. Quante volte posso sottrarre il numero 2 dal 24? ci sono tre opzioni: una... d...

BESTIA Una.

FRANKENSTEIN Perché?

BESTIA Se sottrai 2 da 24 una volta, diventa 22 e non è più 24, quindi una volta!

FRANKENSTEIN 3 robot costruiscono 3 macchine in 3 minuti. 100 robot costruiranno 100 macchine in quanti minuti...?

BESTIA Tre!

FRANKENSTEIN Fammi almeno dire le risposte! 3, 100 opp....

BESTIA È facile... davvero: tre!

FRANKENSTEIN Quanto fa 2345 per 739?

BESTIA Un milione settecento trenta duemila 955.

FRANKENSTEIN *(annuisce, con una strana forma di soddisfazione)* Mangia, te lo sei meritato. *(la bestia si stacca dalla*

macchina e si precipita a mangiare, allora Frankenstein lo minaccia) Per bene! Mangia composto, non come una bestia! A modo!

La bestia mangia con fare famelico. Il dottor Frankenstein lo guarda, guarda il cibo che casca dalle mani e dalla bocca della bestia e scrolla la testa.

FRANKENSTEIN Avrei dovuto morire nel metterti alla luce, almeno non avresti avuto nessuno contro cui vendicarti. Ma che dico, avrei dovuto staccarti la spina, subito, e amen.

BESTIA (*guarda il padre con gli occhi di uno psicopatico*) Buona idea, babbino, ma ormai è troppo tardi, rassegnati. (*si stiracchia, si struscia le mani sulla fronte, le batte sulle tempie*) Questo spuntino mi ha fatto venire voglia di divertirmi.

Il dottor Frankenstein si irrigidisce spaventato. La bestia ride.

BESTIA No, non con te... quasi quasi mi faccio un giretto fuori. Ma se esco, me lo sento... non avrò pietà per nessuno.

FRANKENSTEIN Fra poco non ci sarà più nessuno di cui avere pietà.

BESTIA Sei stato tu a ridurmi in questo stato e ora non puoi rompermi i coglioni.

FRANKENSTEIN Uccidi me! Uccidimi, sì, vendicati una volta per tutte su di me, è tutta colpa mia. Fossi sicuro che se ti libero ucciderai solo me, ti lascerei immediatamente.

BESTIA (*smette di mangiare e avanza*) Guarda che stai sbagliando, babbino: sei tu che non sei libero qui dentro, non io. E io, soltanto io, decido chi vive e chi muore. O te ne sei scordato?

FRANKENSTEIN (*quasi grottesco*) Ah già, volevo metterti alla prova, ma sei attento... bravo. No, è che volevo dirti che se tu decidessi di... ucciderti, non potrei darti torto. Tutto qua.

BESTIA (*con falsa affettata dolcezza*) Papà! E chisseneffrega se tu mi dai torto o ragione, oramai. Cosa cambia? Ma tu sai benissimo che mi servi vivo, paparino, perché solo tu puoi darmi quello che voglio. E per ottenerlo sono pronto a uccidere qualunque altro essere vivente, uno per uno, finché non ne potrai più, del senso di colpa e del dolore, e finalmente mi darai quello che mi spetta.

FRANKENSTEIN Ma cosa vuoi!?! Cosa vuoi da me?!

BESTIA Primo una confessione dettagliata, dove tu ti assumi tutte

le tue colpe di fronte a... all'umanità, ai tuoi colleghi del cazzo e ai posteri.

FRANKENSTEIN Ti ho già detto di sì, sto preparando il mio discorso, lo possiamo registrare quando vuoi! Anche ora... su dai facciamolo... che aspettiamo?, io sono pronto. Dai, registriamo.

BESTIA Eh, calma, paparino... calma. Lo sai che l'elenco delle richieste è lungo... non ti agitare! Dopo tutto quello che mi hai combinato come fai a pensare di cavartela con così poco? Ora che la vita me l'hai data, fammi vivere per benino, no? Lo sai cosa voglio, perché me lo fai ripetere ogni volta che discutiamo? non far finta di non saperlo!

FRANKENSTEIN Me lo sono scordato.

BESTIA Ecco, appunto, lo hai appena detto (*dando un enorme peso alle parole che seguono*): voglio dei "ricordi". E una donna.

FRANKENSTEIN (*scuote la testa, ride, piange, ride, scuote la testa*) Vuoi dei ricordi? Inizia con questo, figlio di puttana: una volta ho conosciuto un pazzo che credeva di essere onnipotente e di poter creare la vita con le sue arti magiche. Metteva al mondo creature, figli che gli morivano tra le mani prima ancora di nascere. Gliene rimase uno solo vivo, il più bello, quasi perfetto, eppure gli faceva schifo, ma gli era così simile che non riusciva a trovare la forza di sopprimerlo. E nemmeno di amarlo: perché era mostruoso...

BESTIA Non hai detto che era il più bello?

FRANKENSTEIN Più bello degli altri, ma pur sempre orribile, rispetto a qualunque essere umano. Per quanto fosse la somma di ogni perfezione, il risultato finale era osceno.

BESTIA Sì, mi ricorda qualcuno. Vai avanti...

FRANKENSTEIN Il mostro fuggì. Era spaventato, non capiva perché le persone lo respingessero... era innocente, lui, non sapeva...

BESTIA ...o forse fingeva di non sapere...

FRANKENSTEIN Chi lo può dire?, il risultato non cambia: il mostro venne preso per quello che era, un mostro, e fu allontanato con violenza e orrore da chiunque incontrava.

Mentre Frankenstein racconta, la bestia tenta di tapparsi le orecchie, come se quelle parole lo agitassero e gli facessero male.

FRANKENSTEIN Per questo decise di tornare da quel mago pazzo che si credeva onnipotente. Cominciò a bestemmiare contro di lui e poi a perseguitarlo... voleva che gli donasse una donna fatta a sua

immagine e somiglianza, altrimenti il mostro avrebbe sterminato ogni forma di vita intorno al suo creatore...

La bestia si calma, annuisce.

BESTIA Sì, questo è un vero ricordo, forte e chiaro. Grazie.

FRANKENSTEIN (*duro*) Non-ho-finito.

BESTIA Scusa.

FRANKENSTEIN Il creatore, mosso a compassione, pensò che fosse giusto offrire a quel figlio mostruoso una compagna e per molto tempo provò a costruirla. Ma non ci riuscì.

BESTIA Perché non ci riuscì?

FRANKENSTEIN Non me lo ricordo. Ma anche in questo caso, cosa cambia? L'unica conseguenza fu che il figlio decise di tenere il padre prigioniero e torturarlo.

BESTIA Torturarlo come?

FRANKENSTEIN In ogni modo possibile. Per prima cosa prese un bastone e gli spaccò le caviglie: "Almeno non sarò più solo".

BESTIA Sai che palle...

FRANKENSTEIN Ma tu non sai ancora la parte più buffa... quando erano stanchi di torturarsi, per ingannare il tempo si mettevano a guardare dei film, e poi li recitavano! (*ride*), così, fra di loro... in quel modo il mostro imparò un sacco di parole nuove, si istruì, imparò a comportarsi con un minimo di eleganza, acquistò la profondità dei pensieri degli attori... (*ride, poi deluso*) Ma rimase solo un mostro inguardabile... Restarono così per anni. (*pausa, abbassa la testa*) Io volevo bene a quel vecchio pazzo.

BESTIA Quando l'hai conosciuto?

FRANKENSTEIN Lo andavo a trovare all'ospizio. Lo spingevo alla finestra e provavo a fargli sentire che la vita continuava... là, fuori, oltre il vetro...

BESTIA Ti ho chiesto quando lo hai conosciuto, rispondimi!

FRANKENSTEIN Molto tempo fa: tu non eri ancora venuto al mondo.

BESTIA Un bel tempo, allora.

FRANKENSTEIN Bellissimo. (*silenzio*) Perché sei tornato?

BESTIA Lo sai.

FRANKENSTEIN (*furioso*) Non puoi avere una donna da me, te l'ho già spiegato! Ti posso dare quello (*indica Testa-di-mostro*): prendilo, fanne quello che vuoi.

BESTIA Questo ce l'ho già, lo sai. Per la notte va bene, ma non mi

basta.

Si avvicina al pupazzo con il suo strano passo, lo tocca, lo accarezza. Lo bacia sulle labbra.

BESTIA Non è vivo... non è morto... però è...

FRANKENSTEIN (*lo guarda ammiccante e volgare*) ...è caldo, vero?

BESTIA (*annuisce e sorride*) Sì, è caldo!

FRANKENSTEIN Mi fai schifo.

BESTIA (*cambiando tristemente discorso*) Padre... perché non ricordo nulla di quando ero bambino?

FRANKENSTEIN Tu non prendi mai in considerazione l'ipotesi di non esserlo mai stato, bambino.

BESTIA Perché giochi a non rispondermi? Cosa ti costa?

FRANKENSTEIN Per ottenere una risposta, occorre che la domanda sia ben formulata.

BESTIA La tua casa puzza di cadavere.

FRANKENSTEIN Non è un problema della mia casa: tutto l'universo puzza di cadavere.

BESTIA (*si avvicina alle spalle del dottor Frankenstein come Marti Feldman in "Frankenstein jr." e ridendo come un serial killer psicopatico, lo guarda con gli occhi sgranati e gli parla vicino all'orecchio*) Abbiamo fatto un buon lavoro, padron mio, vero?

FRANKENSTEIN Dire che io e te abbiamo fatto un buon lavoro mi sembra davvero disgustoso...

BESTIA Servizio ripulitura planetaria da vecchi modelli... a domicilio! (*ride divertito*)

La bestia fa girare allegramente e a tutta velocità la carrozzella con Frankenstein, che è costretto a reggersi con tutte le sue forze. Poi la bestia corre alla macchina e si mette a fare nuovi ritocchi.

FRANKENSTEIN (*invasato, rivolto alla Bestia*) Ma l'idea! ...l'idea era giusta! io lo so! io volevo coltivare la speranza... dare all'uomo nuovi orizzonti, trovare risposte al male, alla malattia, alla felicità... non si deve aver paura, dobbiamo osare, andare oltre i limiti! questa è la scienza, la medicina, la ricerca... per il ben di tutti. Perché un giorno qualcuno trionfi, in molti dovremo fallire, questo è il duro prezzo da pagare per il trionfo dell'umanità.

Frankenstein si accascia, sfinito.

BESTIA Oh-oh.

La bestia scende dalla macchina, guarda il padre e scuote la testa. Allunga una mano verso la testa di Frankenstein, scosso da sogni e incubi. La bestia prova a capire se il dottore è morto, è tra il sorpreso e il preoccupato. Poi prova a fargli il solletico al naso. Il dottor Frankenstein si risveglia di colpo: la bestia si ritrae quasi spaventato. Anche il dottor Frankenstein sembra spaventato.

FRANKENSTEIN I miei sogni! cosa è rimasto dei miei sogni?

BESTIA Cosa è rimasto? Cosa-è-rimastoooo? (*sorride sarcastico e prosegue ironico e trionfale, lo prende per il bavero alzandolo di peso dalla carrozzella, gli parla da invasato*) Ma allora non hai proprio capito nulla: il tuo grande sogno si è avverato! Ce l'hai fatta! E ora lo stai ammirando, sono qui! In carne e ossa! SONO IO!!! (*lo lascia ricadere sulla sedia a rotelle*)

FRANKENSTEIN (*terrorizzato*) No... no... noooooo!

BESTIA Ma ora, padre, dammi dei ricordi.

FRANKENSTEIN No!

BESTIA Una donna...

FRANKENSTEIN No!

BESTIA ...e più vita!

FRANKENSTEIN No... no... noooooo!

BESTIA Perché mi hai messo al mondo?!

FRANKENSTEIN (*piangendo*) Non potevo saperlo.

BESTIA Cos'è che non potevi sapere?

FRANKENSTEIN Che saresti nato tu.

BESTIA Come vedi alla fine è sempre colpa mia...

FRANKENSTEIN Stai zitto! Zitto! (*piange*) Zitto! (*respira e ricomincia*) Si è rotto tutto... si sono rotti i fili... siamo rotti noi!

BESTIA Smettila con questa commedia, è patetica. È tutto patetico qui. E non ci crede più nessuno.

FRANKENSTEIN A chi? A me o alla commedia? E poi, nessuno chi? Giusto tu sei rimasto, e puoi solo decidere di non credermi oppure di prendere il mio posto, la qual cosa non mi dispiacerebbe affatto.

BESTIA E cosa me ne dovrei fare, del tuo posto?!

FRANKENSTEIN (*malizioso*) Ad esempio avresti il telecomando della televisione...

- BESTIA (*incazzandosi e battendosi la mano sulla fronte*) Lo vedi?! Lo vedi?! Non riesco a ricordare i dettagli... certo, il televisore! Perché non ci ho pensato...
- FRANKENSTEIN Perché sei ancora molto, molto sciocco.
- BESTIA (*come un bambino, si batte ancora la fronte con la mano aperta*) Ti prego, ti prego... accendimi la televisione! Dàiiii...
- FRANKENSTEIN Oggi mi sento buono. Ecco qui (*accende la tv, fa zapping*) Hai anche un canale preferito?
- BESTIA No, no! Metti su la mia cassetta, il film... sì, ti prego... il mio film! Quello che guardiamo sempre!
- FRANKENSTEIN Quale, questa?
- BESTIA Sì, quella lì, quella lì! (*indica eccitato una videocassetta*)
- FRANKENSTEIN Questa? È così consumata che non riesco a leggere nemmeno l'etichetta... mmh, forse è l'ora di buttarla...
- BESTIA (*aggressivo*) Nooooo! Non la buttare, sai? (*ora prevale lo spavento*) Non la buttare!
- FRANKENSTEIN (*ironico*) Cos'avrà poi questo vecchio film di così interessante, ma quale è?

Frankenstein fa partire il videoregistratore. Il pubblico non vede le immagini, dato che la tv è voltata verso il fondo scena, ma sente il sonoro (a volume bassissimo, appena percettibile) e vede i bagliori delle immagini riflessi su Testa-di-mostro.

- BESTIA (*infantile*) Come... quale è? L'unico che guardiamo... quello di un poliziotto... no!, un assassino! che uccide tutti gli uomini convinto che sono soltanto robot... cioè, no, c'è un meccanico che costruisce robot più veri degli esseri umani, ma moooooolto più forti (*ride entusiasta, batte le mani, poi si perde*) cioè, no, c'è la Terra dopo che tutti sono fuggiti e il Sole non la illumina più e un uomo sta per morire e si ribella contro Dio perché non gli ha dato una vita abbastanza lunga... uffa... non ci riesco... non mi so spiegare... perché mi hai fatto così stupido? (*piagnucola*)
- FRANKENSTEIN Ti chiamerò "cervello di gallina". (*ride*)
- BESTIA Ora guardo un pezzo di film e poi registriamo, va bene? Eh eh...

Frankenstein annuisce senza sentimento e soprattutto senza via di fuga.

- FRANKENSTEIN Ma certo. E poi, anche se non mi andasse bene, cosa cambia...

Mentre guarda la televisione accanto alla testa del suo amico mostro, improvvisamente la bestia cambia atteggiamento. Si blocca poi si avvicina a Frankenstein come se stesse recitando la scena che ha appena visto alla televisione. Il dottor Frankenstein ha un nuovo sussulto di paura. La bestia lo porta a centro scena, in una posizione precisa, poi torna al video, come per riguardare se tutti i dettagli sono uguali, quindi torna da Frankenstein con fare da attore esagerato. Gli prende la testa.

BESTIA (*ora è molto serio*) Può l'artefice tornare su ciò che ha fatto?
Niente è peggio di una vita che non è una vita, padre...

FRANKENSTEIN (*annuisce poi scrolla la testa*) ...poteva essere tutto così bello... (*scuote la testa, piange*) perché? perché?

La bestia è sorpresa della reazione emotiva del padre, è quasi imbarazzata. E quando la bestia è troppo imbarazzata preferisce ridere, senza capire.

FRANKENSTEIN Ti faccio tanto ridere?

BESTIA Sì, mi fai proprio ridere!

FRANKENSTEIN Vuoi che ci facciamo una risata a crepappelle, tutti e due insieme?

BESTIA (*improvvisamente serissimo*) No. Non ho nessuna intenzione di ridere, padre. (*scandendo le parole con molta attenzione*) Io voglio più vita, padre!

FRANKENSTEIN (*addolorato, scrolla la testa*) Zitto! Zitto!
Zittooooo... Vorrei sentire il rumore del mare, almeno un'ultima volta.

BESTIA (*pensa rapidamente a tutti gli effetti sonori di cui sono in possesso nel laboratorio*) Mmmh... no! non abbiamo il rumore del mare, qui, padre mio.

FRANKENSTEIN Perché non mi lasci in pace? Ah, potessi tacere, e restare tranquillo, senza emettere più alcun suono, senza fare un solo movimento... non chiedo di più. Per me e per te. Senza più colpa. Senza nuovi delitti.

La bestia si avvicina a Frankenstein, che sembra essere diventato molto vecchio.

BESTIA No. No e no! (*ora si comporta come un poliziotto durante l'interrogatorio di un criminale che non vuole confessare*) Cosa si sente ad avere un figlio?

Co... cosa si sente a essere nati?

Se non sono cresciuto, come morirò? E quando? Hai stabilito una scadenza?

Mi ammalerò? Mi spegnerò? Oppure resterò così per il resto del tempo, finché qualcuno mi ucciderà?

FRANKENSTEIN Non lo so...

BESTIA Scusami, babbino caro, ma non ti credo: sono assolutamente convinto che tu mi abbia fornito una data di scadenza, e se non lo hai fatto sei pazzo due volte... dimmi la verità: hai programmato la mia durata?

Silenzio, la bestia si infuria

BESTIA Hai programmato la mia durata?

FRANKENSTEIN (*molto reticente*) Sì.

BESTIA (*sospira di sollievo per la confessione*) Quanta vita ho, padre?

FRANKENSTEIN È molto più di quella a disposizione di un essere umano classico, ma qualunque sia la tua durata prevista, la troverai sempre troppo corta.

BESTIA Mentre tu ora la trovi sicuramente troppo lunga.

FRANKENSTEIN Era il meglio che potevo fare.

BESTIA Hai inventato una maledizione perfetta per tutti e due, complimenti, babbino mio.

FRANKENSTEIN Non solo per noi due: pensa a tutte le persone che hai assassinato.

BESTIA Che *abbiamo* assassinato, babbino...

FRANKENSTEIN Avrei dovuto ucciderti subito.

BESTIA Avresti dovuto tenermi con te, non abbandonarmi.

FRANKENSTEIN Sì, chiusi in una bara.

BESTIA Come sei spiritoso... (*ride*) credo che fuori non siano rimaste più bare vuote, lo sai.

FRANKENSTEIN E allora che finisca... tutto!

Da qui c'è un crescendo come se i due si preparassero a uno scontro finale.

BESTIA Non sai dire altro, (*sillabando*) co-me-sei-no-io-so.

FRANKENSTEIN Dillo tu, qualcosa che non sia noioso!

BESTIA (*in evidente difficoltà*) Non ho niente da dirti.

FRANKENSTEIN (*alterato, contrattacca*) Tu non hai mai niente da dirmi!
(*ancora più alterato*) Lui non ha niente da dirmi!!! (*in crescendo*)

Non ha! Imparato! Niente! Cazzo!

BESTIA Lo sai, senza di te io non esisto: (*cattivo, avanza e ridacchia*) sono solo una buona spalla (*saltella come una marionetta*), una spalla! A me non vengono pensieri originali. D'altra parte, come potrei? Non ho ricordi, non sono stato bambino, probabilmente non sono provvisto nemmeno di "anima"... giusto?

FRANKENSTEIN Nessuno lo può dire...

BESTIA (*durissimo avanza verso Frankenstein, pronto ormai ad aggredire fisicamente il suo nemico*) Tu! dovresti dirmelo!, lo stupido volgare arrogante maiale che mi ha messo al mondo!

FRANKENSTEIN Stop!!! fermo! (*grida, ha paura dell'attacco della bestia, fischia. La bestia si ferma*) Registriamo?

BESTIA (*sorride contento*) Sì. Registriamo. Era l'ora!

FRANKENSTEIN È tutto a posto?

BESTIA (*si guarda intorno poi*) Mi sembra di sì. Prima dobbiamo lavarci, però: non te lo scordare, non vorrai fare brutta figura, vero paparino?

FRANKENSTEIN Ah, sì, giusto, scusami... fortuna che ci sei tu.

La bestia prende l'acqua e comincia a lavare Frankenstein in modo sgraziato.

FRANKENSTEIN Piano... fai piano...

Poi Frankenstein si rilassa e, con lo stesso telecomando che usa per la televisione, fa partire una musica di Bach. La bestia resta sorpresa, si blocca: non capisce.

BESTIA Cos'è?

FRANKENSTEIN Musica.

BESTIA (*come se fosse un termine che non gli dice assolutamente nulla*)

Cos'è "musica"?

FRANKENSTEIN (*incapace di spiegarsi, gli sembra tanto ovvio*)

M u s i c a !

La bestia annuisce senza capire.

Ora è Frankenstein che lava la bestia: usa uno spruzzatore ad alta pressione, che gli permette di annaffiare la bestia che balla felice, componendo una strana danza che ricorda quella di una ballerina sgraziata, infantile e menomata, ma felice.

Quando la musica finisce, la bestia si inginocchia a centro scena,

emozionata. Frankenstein si avvicina da dietro, gli prende la mano, la guarda, quasi cercasse su quella mano i segni del corpo che ti fanno dire "sì, è proprio mio figlio". Forse si commuove. Poi però è attraversato da ben altro pensiero e allontana la mano, attraversato da un pensiero tipo: non devo cedere all'affetto, queste cose non posso permettermele. Si allontana freddo.

FRANKENSTEIN Ora proviamo tutte le telecamere. Poi vai al tuo posto.

BESTIA (*attaccandosi nuovamente alla macchina e alle catene*)
Provare... provare... è la cosa che ci riesce meglio, no? Ma perché non provi a migliorarmi?

FRANKENSTEIN (*al computer; come fra sé*) È quello che sto disperatamente cercando di fare, bambino mio...

Frankenstein manovra il computer e prepara la telecamera vicina al tavolo.

BESTIA (*un attimo prima di imbavagliarsi, quasi timido*) Ma... ma poi... poi tu... mi fai vedere il film...? ché non mi ricordo mai come va a finire la storia dell'unicorno...

FRANKENSTEIN Sì, sì, però ora basta chiacchiere: iniziamo. Sono pronto.

BESTIA (*emozionato prima poi serio, quasi minaccioso*) Attento a non sbagliare le... le parole, leggile bene.

FRANKENSTEIN Sì, sì... ma tu sei sicuro di voler fare tutto, scosse comprese?

BESTIA (*spazientito*) Senti, papino: o gli facciamo capire per bene, oppure non serve a niente. E poi... (*ride*) cosa fai, ti preoccupi ora delle scosse? E tutte quelle che mi hai dato finora, quelle no, quelle non contano? Va là... va là... (*lo cita alla lettera e gli fa il verso*) "Basta chiacchiere: iniziamo. Sono pronto." (*poi molto, molto, molto minaccioso*) E non ti fermare, per nessun motivo. Non accetto più scuse.

Il dottor Frankenstein annuisce rassegnato. La bestia si prepara alla macchina. Frankenstein va una volta per tutte al tavolo e... click, la registrazione è partita. Frankenstein, assente, guardando nel vuoto, serissimo, inizia a parlare, lento, ponderando le parole, ben inquadrato dalla telecamera. Il suo volto appare sul grande schermo.

FRANKENSTEIN Quale è il principio della vita? (*attimo di silenzio*)

Esimi colleghi, questo è un interrogativo senza risposta... e tuttavia di quante cose potremmo venire a conoscenza se non fossimo perseguitati dai divieti e dal senso del limite...

Io ho deciso di esplorare il principio della vita. Per anni ho seguito corsi di anatomia, biomeccanica e ingegneria genetica. Me ne sono fatto immensamente esperto. Cimiteri e laboratori sono diventati la mia casa... Ho studiato le leggi che governano il passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita, quel momento in cui dal buio più oscuro emerge, improvvisa, una luce! È stato così che, un giorno, un segreto sbalorditivo è finito sotto ai miei occhi... E ho scoperto come dare vita alla materia inanimata, come ordinarla, perfezionarla, renderla sempre più complessa ed evoluta. Ho provato una felicità senza fine.

Ma vi renderete conto, esimi colleghi, di quanto sia difficile preparare un corpo, con il suo sistema di vene e arterie, di muscoli, nervi, tendini... scegliere gli occhi, i capelli... ho iniziato così a fare una quantità straordinaria di esperimenti di cui ne potete vedere una parte alle mie spalle.

Sapevo che sarei andato incontro a molti fallimenti e opere imperfette, ma sapevo anche che ce l'avrei fatta, questo è il progresso... Ho provato con prototipi piccoli, piccolissimi, poi di grandi dimensioni, niente da fare... (*si commuove*) Ho visto morire tutte le mie creature, la maggior parte incapace di emettere soltanto un suono, di godere del respiro della vita... Niente. Poi (*ride*) ci sono riuscito. *Lui* aprì gli occhi, respirò e venne attraversato da un fremito di vita. Così.

Contatto elettrico, galvanizzazione, scossa.

La bestia ha un fremito violento e doloroso. Grida, ma è imbavagliato e legato.

FRANKENSTEIN Esimi colleghi, potete immaginare la mia felicità... Sì, era vivo!, avevo costruito un essere umano perfettamente *vi-vo...* (*è il tempo di una pausa, il tempo che serve per passare dall'espressione di trionfo, a quella della scoperta dell'orrore e del proprio sbaglio più tragico*) Maaaa, dopo pochi istanti, fui invaso dall'orrore... lo avevo pensato sublime, alto, bello, ed eccolo qui, tragica fotografia dell'osceno e dell'informe... sgraziato, gli occhi vuoti, il passo incerto... (*pianto sommesso*) Avevo lavorato per molti anni rinunciando a tutto il resto... alla *mia* di vita, a mia moglie, ai miei figli... a tutto! Avevo vinto la paura e

ogni divieto, dotando la creatura di una intelligenza superiore... immune da malattie e dolori... e ora che avevo raggiunto la meta di ogni mio desiderio, il sogno si era trasformato in incubo. Non riuscivo nemmeno a poggiare lo sguardo sulla mostruosità che avevo creato... (*va verso la creatura, si alza a fatica dalla sedia a rotelle, barcolla, gli toglie il cappuccio, lo guarda, scuote la testa e si dà uno slancio fino a sputargli addosso, poi si accascia sulla sedia, quindi torna in posizione ideale per la webcam*) La mia sconfitta era completa. Di più, perché *lui*... lui era vivo...

Il dottor Frankenstein si accascia sulla sedia. La bestia inizia a parlare con dolore fisico, ma piano, senza emozione, con durezza.

BESTIA Padre... posso chiamarti così?

FRANKENSTEIN Zitto!

BESTIA Padre... che sei in questa stanza... sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà... rimetti a noi le nostre colpe come noi le rimettiamo a tutti coloro che hanno responsabilità più grandi delle nostre... (*ridacchia*) e non mi indurre in tentazione, ma liberami dal male. (*ride cinico e sinistro*)

Il dottor Frankenstein prova a non sentire, si dispera.

FRANKENSTEIN Zitto! Stai zitto! Zittooooo! Devi morire, bestia! morireee!

BESTIA Come fai a giocare in questo modo con la vita? Con la vita di tuo figlio?

FRANKENSTEIN Zitto, mostro!

Torna al computer e con violenza gli infligge un'altra scarica, un elettrochoc, dal quale il mostro si riprende a fatica.

BESTIA Tu hai dei doveri verso di me... sono tuo figlio... tuo figlio... devi trattarmi bene, non te lo scordare, altrimenti...

FRANKENSTEIN Altrimenti cosa?

BESTIA Altrimenti...

Il dottor Frankenstein gli dà una nuova scarica, la bestia si contorce di dolore

BESTIA Aaaahhhhhh!



Foto di scena da *Doc F.* di Francesco Niccolini, produzione Teatro Koreja (2010)

FRANKENSTEIN (*si allontana dal tavolo e va verso la macchina*)
Maledetta la mano che ha aperto questi squarci...

La bestia, piegata in due dal dolore, lentamente si stacca dalla macchina e avanza verso il dottor Frankenstein.

BESTIA ...maledetto il cuore che ebbe cuore di farlo...

FRANKENSTEIN ...maledetto il sangue che fece sgorgare questo sangue...

BESTIA All'abominevole genitore che ci inflisse questo strazio tocchi sorte più crudele di quella che io possa augurare a vipere rospi e ragni o a qualsiasi essere velenoso esistente e strisciante sulla terra.

FRANKENSTEIN (*godendo a occhi chiusi, all'improvviso, della sua creatura, come se le sue parole fossero la più dolce delle melodie*)
Se chiudo gli occhi, sento la tua voce: è bellissima...

BESTIA Se è per questo, posso sempre cavarti gli occhi, padre.

FRANKENSTEIN (*cambiando completamente*) Stop! Bene, fermiamoci qui.

Il dottor Frankenstein stacca la registrazione. La bestia cambia atteggiamento.

BESTIA Come... come sono andato?

FRANKENSTEIN Niente male, bambino mio. Ed io?

BESTIA (*equivocando "ed io?" con "e Dio?"*) Dio? Cosa c'entra Dio?

FRANKENSTEIN Mi prendi in giro?

BESTIA Giuro no. (*poi scoppia a ridere*)

FRANKENSTEIN Vaffanculo.

BESTIA Come mi divertono i giochi di parole!!! sei stato bravo a programmarmi con i giochi di parole, grazie... peccato per i ricordi...

FRANKENSTEIN Come te lo devo dire, i ricordi sono solo cose che un uomo ha vissuto, non te li posso innestare...

La bestia lo guarda torvo.

FRANKENSTEIN Che c'è, non mi credi? Pensi che ti racconto balle?

Silenzio. Il dottor Frankenstein abbassa la testa: forse è un'ammissione di

colpa, quasi si fosse tradito con le sue parole: «sì, in realtà potrei innestarteli...», e ora si sente in colpa e la bestia lo sa.

FRANKENSTEIN Ti faccio schifo?

BESTIA Dovresti chiederlo ai tuoi *esimi colleghi*, non a me.
Dopotutto sei pur sempre il mio papà, non riesco a essere imparziale.

Il dottor Frankenstein avanza verso la bestia, che è tornata alla tv vicino al suo amico Testa-di-mostro: guarda la bestia con fare da scienziato, quasi da entomologo.

FRANKENSTEIN Quanto tempo è che siamo qui?

BESTIA Ho perso il conto. Anni, credo.

FRANKENSTEIN (*scrutandolo con soddisfazione non celata*) Sì,
devono essere passati molti anni: un tempo non parlavi così bene.

BESTIA Mi hai insegnato tutto tu, qui dentro, parola dopo parola, e a forza di ripetere...

FRANKENSTEIN Avresti potuto essere splendido...

BESTIA Ti chiedo scusa della mia imperfezione, padre... giuro che non l'ho fatto apposta.

FRANKENSTEIN (*gli è arrivato quasi a contatto, invadendone lo spazio più privato, quello della televisione, e lo guarda negli occhi, mettendolo in evidente difficoltà*) Ci deve essere stato un momento in cui avrei potuto fermarmi, e tutto questo non sarebbe esistito. Ci deve essere stato per forza... per forza!

BESTIA Ma tu non volevi fermarti! Ricordi? Dicevi: «questo è il dure prezzo che dobbiamo pagare...»

FRANKENSTEIN Quanti morti...

BESTIA Riesci quasi a farmi pena. (*si avvicina, preso quasi dal desiderio di carezzarlo, alza anche la mano, poi il movimento si trasforma in voglia di ferocia e offesa fisica, lo prende per il collo, stringe*) Maledetto, maledetto il mio creatore! Perché mi hai obbligato a questa infelicità? Sarebbe stato infinitamente meglio se tu mi avessi immediatamente spaccato il cuore con un coltello o una lancia... avresti evitato al mondo, e a me, questa non vita... (*molla la presa, cambia registro, torna più lucido*) Voglio parlare ai tuoi dottori: accendi le telecamere, su, sbrigati.

Il dottor Frankenstein lo guarda sorpreso e non fa nulla.

FRANKENSTEIN Come... tu? E cosa fai, improvvisi?
BESTIA Accendi le telecamere!

Il dottor Frankenstein resta immobile, forse gli viene da ridere, non capisce.

FRANKENSTEIN Cosa vorresti fare tu?

La bestia reagisce con grande violenza, fisica e verbale. Attacca e avanza.

BESTIA Accendi le telecamere!, t'ho detto!, o ti spezzo anche le
braccia, storpio!!!

Il dottor Frankenstein indietreggia e, spaventato, fa ripartire registrazione e video, mentre la bestia si rivolge alla telecamera.

BESTIA Ora tocca a me. Quando mio padre mi respinse, io
scappai. Cominciai a nascondermi, sopravvivendo al freddo e alla
fame, perché il mio creatore degenerare mi aveva offerto un corpo
ricco di intelligenza e di resistenza fisica...

FRANKENSTEIN Ti ho fatto a mia immagine e somiglianza...

BESTIA (*improvvisamente ironico*) A questo proposito c'è una cosa
che non mi è chiara, e sarebbe bello avere una risposta da
qualcuno: sono io che assomiglio a te, oppure siete voi umani ad
assomigliare a me, e alla mia disumanità che vi fa tanto orrore...
qualcuno può rispondermi? qualcuno può rispondermi? Tutti zitti,
eh? Non trovo mai uno che mi risponde.

Attimo di silenzio, poi torna a rivolgersi alla telecamera.

BESTIA Così dichiarai guerra al mondo, seminavo la morteee!
Finché decisi che era tempo di tornare da *lui*, esimi colleghi *suoi*, e
porgli molte domande... molti, molti anni fa. E alcune richieste.

Parte il video di uno spezzone del vecchio film di "Frankenstein". La bestia e il dottor Frankenstein fanno un goffo playback.

BESTIA You-u... sono tornato!

FRANKENSTEIN Tu?!

BESTIA Ah-ah... non mi aspettavi? Possibile?

FRANKENSTEIN Speravo che qualcuno ti avesse ucciso.

BESTIA Mi hai costruito troppo bene perché mi eliminassero

facilmente. Colpa tua. Hai paura di me?
FRANKENSTEIN Hai ucciso i miei figli, hai ucciso mia moglie, i miei amici... di cosa dovrei avere paura ormai?
BESTIA È brutto vivere nel terrore, vero?
FRANKENSTEIN Peggio è la colpa, te lo assicuro.
BESTIA Colpa tua! Colpa tua! Colpa tua!
FRANKENSTEIN Non c'è bisogno che me lo ripeti. Ho capito!
BESTIA Come stanno le tue caviglie?
FRANKENSTEIN Cosa c'entrano le mie caviglie?
BESTIA Ho paura che tu voglia andartene via da qui... (*prende un bastone e va verso Frankenstein*)
FRANKENSTEIN No! No! Non lo fare! Non andrò via... non andrò viaaaaa!

Si sentono grida disumane: quelle di Frankenstein mentre la bestia gli spacca le caviglie, e quelle della bestia che sta lottando da sola sotto lo schermo senza accorgersi che lo spezzone è finito. Frankenstein lo guarda con commiserazione, poi stacca la registrazione.

FRANKENSTEIN Ora basta, eh? Basta.
BESTIA (*annuisce, si ferma e poi con la sua risatina scema*) Un po' mi dispiace per le tue caviglie.
FRANKENSTEIN Me le hai spaccate sei volte.
BESTIA (*sorride*) Ah sì? Sei? Avrei detto sette... Lo vedi, non riesco proprio a ricordare nulla... (*poi si fa serio, cattivo*) Perché non mi hai fatto meglio di così? Cosa mi è mancato per essere perfetto? Me lo dici? Me lo vuoi dire?
FRANKENSTEIN Non ci sono riuscito, tutto qui.
BESTIA Non mi hai finito, questa è la verità.
FRANKENSTEIN Credevo di essere più potente di quello che sono. Anche io ho dei limiti, cosa credi. Ho sbagliato i miei calcoli, è perso il controllo della situazione.
BESTIA Ho sentito dire che qui, un tempo, c'erano forme di vita.
FRANKENSTEIN Prima che tu le sterminassi tutte, sì.
BESTIA L'ho fatto in tuo onore, papà... ho pensato: (*dolcissimo in partenza, ma presto ironico*) «Paparino mio un giorno ha detto che i vecchi modelli erano obsoleti, che andavano eliminati e sostituiti... così ho deciso di aiutarti... (*cambia tono, diventa cattivo*) se non riesco a ispirare amore, scatterò la paura. E a te giuro un odio senza limiti. Se non accetti di modificarmi, lavorerò alla tua distruzione, papà: lo so che per te è più facile ripartire ogni

volta da un nuovo esperimento, da un nuovo prototipo, ma non puoi liberarti a cuor leggero di noi, poveri umani aumentati, ma non ancora abbastanza... vero *papà*? Non smetterò finché non maledirai il giorno in cui sei nato... *papà!*»

La bestia batte un pugno sul tavolo. Il dottor Frankenstein applaude lento e disgustato. La bestia allontanandosi fa un inchino infantile come a fine recita. Poi torna alla sua televisione e dal suo amico Testa-di-mostro.

BESTIA (a Testa-di-mostro, piano, nell'orecchio) Ti sono piaciuto?
FRANKENSTEIN (guardando la bestia, avanza) Dimmi una cosa, figliolo: tu sogni?
BESTIA Credo. Di. Non. Essere. Programmato. Per. Rispondere. A. Una. Domanda. Del. Genere.
FRANKENSTEIN Lo so, ma forse sogni lo stesso...
BESTIA Mi dispiace non capisco.
FRANKENSTEIN Già, tu non sei vivo, tu sei qualcos'altro.
BESTIA Qualcosa che non ha diritto al rispetto e all'amore, vero, padre?
FRANKENSTEIN Sei un esperimento quasi fallito. Mi dispiace.

È strano: sono entrambi commossi. La bestia si inginocchia a fianco della carrozzella, appoggia la testa alle gambe del padre, giochicchia con i lacci delle sue scarpe.

BESTIA Vorrei potermi abbandonare tra le tue braccia e chiamarti papà...
FRANKENSTEIN Ti va di provare un ultimo esperimento, figliolo?
BESTIA Ancora? (scuote la testa ridendo)
FRANKENSTEIN Sì, forse ne vale la pena, anche se ti farà molto male.
BESTIA E perché ne vale la pena?
FRANKENSTEIN Abbi fiducia in me, poi capirai.
BESTIA Fiducia? In te?! Ancora?
FRANKENSTEIN Cos'hai da perdere?
BESTIA Tutto, padre mio, anche se non ho molto.
FRANKENSTEIN Perderai comunque. È che, forse, un modo per innestarti dei ricordi c'è...

La bestia si entusiasma. Soprattutto si agita, si rialza.

BESTIA Davvero?! Sei sicuro di quello che dici?
FRANKENSTEIN Quasi sicuro, ma per dirtelo con certezza posso soltanto provarci.
BESTIA (*eccitato*) Facciamolo subito, prima che tu cambi idea!

La bestia corre alla macchina.

FRANKENSTEIN Non hai paura?
BESTIA Non ho nulla da perdere.

La bestia si attacca alla macchina.

BESTIA Sono pronto.
FRANKENSTEIN Ti farà molto male...
BESTIA (*con la tenerezza e l'impazienza di un bimbo che vuole giocare e nessuno lo fa giocare*) Sono pronto!
FRANKENSTEIN Tre... due... uno...

Il dottor Frankenstein annuisce preme un pulsante. La scarica è diversa questa volta, piccola, breve e soprattutto non dolorosa. Anzi, non è nemmeno una scarica: sono tre gocce di una sostanza che piove sulla testa della bestia. Poi il silenzio. La bestia è quasi sorpresa: non ha urlato, non ha sentito alcun male. Si slega con espressione perplessa.

FRANKENSTEIN Finito.
BESTIA Tutto qui?
FRANKENSTEIN Se così ti sembra, tutto qui...

Poi succede qualcosa. La bestia è attraversata da un turbamento evidente. Guarda nel vuoto, a bocca aperta, poi lentamente inizia a parlare. Nel procedere del suo racconto, la bestia si commuove, fatica a parlare, vede più chiaro nei suoi ricordi, ma più le cose le appaiono chiare, più il dolore cresce. La bestia guarda nel vuoto.

BESTIA Un musicista! Vecchio. Sta pensando al suo maestro. È tanto tempo che non lo rivede, tantissimo tempo. Perché lo ha deluso e tradito, per il successo. Ma ora quel musicista ha bisogno di lui. (*si rivolge a Frankenstein come se fosse il musicista*) Voglio un'ultima lezione, maestro.
FRANKENSTEIN (*facendo la parte del maestro*) Al massimo posso provare a darti la prima, di lezione.

BESTIA Dimmi, per chi è fatta la musica?
FRANKENSTEIN Perché non me lo dici tu?
BESTIA Per Dio?
FRANKENSTEIN No. Sbagli.
BESTIA Per il silenzio...
FRANKENSTEIN Il silenzio è solo una delle infinite musiche
possibili.
BESTIA Per l'amore?
FRANKENSTEIN Nemmeno.
BESTIA Per il rimpianto? Per l'abbandono? Per l'ombra dei nostri
pensieri?
FRANKENSTEIN Continua...
BESTIA Per ciò che è invisibile?

Il maestro sorride.

FRANKENSTEIN Vai avanti.

Da qui in poi la bestia inizia a commuoversi e avanza.

BESTIA ...un abbeveratoio per coloro che il linguaggio ha
disertato... per l'ombra dei fanciulli... per addolcire le martellate
dei fabbri... per gli stati che precedono l'infanzia... per quando si
era senza respiro e senza luce... per... risvegliare i morti.

La bestia piange in ginocchio.

FRANKENSTEIN *(si allontana dalla scrivania e si avvicina alla bestia)*
Questa volta posso dirti che l'esperimento è perfettamente
riuscito. *(fa una lunga pausa)* Te lo avevo detto che sarebbe stato
molto doloroso.

La bestia annuisce.

BESTIA Grazie, papà.
FRANKENSTEIN Questo vuol dire che mi perdoni?
BESTIA *(annuisce)* Se questa è la fine, penso di sì...
FRANKENSTEIN Evviva.

Silenzio

FRANKENSTEIN Su, dai: facciamolo e non parliamone più.
Registriamo anche questo, vero?

BESTIA Registriamo.

FRANKENSTEIN (*si guarda intorno, annuisce*) Sono tutti morti, vero?

BESTIA Tutti. Azione.

La bestia annuisce. La registrazione parte, e il pubblico vede il primo piano di Frankenstein, che dovrà recitare con un filo di voce, molto, molto intensamente, con tutta la fragilità possibile, e con un tempo di pensiero per ogni domanda, scandendo ogni parola e ogni punto interrogativo in modo che arrivino come pugnalate allo spettatore, uno per uno. Senza fretta e senza mangiarsi una sola virgola. Viceversa con uno stato di emozione e di addio crescenti.

FRANKENSTEIN Cosa dobbiamo fare dei nostri figli deformi?

Cosa dobbiamo fare dei nostri errori?

È possibile perdonare?

È possibile lavarsi dalla colpa e dal crimine?

C'è una seconda possibilità?

Fino a dove può spingersi la nostra ricerca?

Che cosa ci indica che il limite è raggiunto e più in là non si può andare?

E soprattutto chi lo decide?

Fino a che punto siamo pronti a sopportare le conseguenze delle nostre scoperte?

Io, dottor Frankenstein, maledico il giorno in cui sono nato.

(*sorride quasi ebete. Piange somnesso*) Questa è la prima ora felice che vivo da molti anni.

Vedo... sì, vedo le persone che ho amato e che mi sono state portate via... no!, non da questa bestia immonda, ma dai miei desideri più sfrenati... ho fretta di gettarmi nelle loro braccia.

Addio, miei stimati colleghi, addio. Cercate la felicità nella quiete.

Evitate l'ambizione, anche se ammantata dalla falsa innocenza di chi vuol salvare l'umanità, o darle nuovi orizzonti.

(*si blocca, pensieroso*) Ma che cazzo sto dicendo?

Il dottor Frankenstein fa un gesto con la mano. La bestia prende un cappuccio nero e lo mette sulla testa del dottor Frankenstein, che lo lascia fare passivo.

BESTIA Ego te absolvo in nomine patris et filii...

*La bestia prende il bastone e spacca la testa al padre, che muore.
Poi la bestia blocca la registrazione.*

BESTIA Finito.

*La bestia, commossa, quasi incredula, guarda il dottor Frankenstein morto.
Si muove a scatti, piano.*

BESTIA Finito. Davvero.

Fa qualche passo verso Testa-di-mostro, poi

BESTIA (*gli occhi pieni di lacrime*) Che dici? Siamo stati bravi, vero? Come? (*si avvicina a testa i mostro per sentirlo meglio. Fa un po' di versi con la testa: non è un sì, ma nemmeno un no*) Non è andata male, ma pensi che avrei potuto fare meglio?

Sì, vabbè, ma non è che possiamo rifarla un'altra volta: lui mi ha dato quello che volevo, ha... ha confessato e io l'ho liberato. Amen.

Cosa? (*allunga l'orecchio verso Testa-di-mostro*) Certo che ti lascio vedere la fine del film, ora... eh? Vuo... vuoi dire che ti abbiamo disturbato? Scu... scusa, mamma mia che caratterino...

(*si ripete a volume più alto*) Che caratterino! Sì, tu, proprio tu.

Senti, io vado a sistemarlo (*fa un cenno verso il cadavere*), tu guardati la fine del film, va bene? Tutti i morti si meritano rispetto, quando sono morti. M-mh.

Va, ti alzo un po' il volume.

(*va alla carrozzella, cerca il telecomando, alza il volume*)

Contento, eh? Ma chi è che sta meglio di te...

La bestia esce spingendo il cadavere del dottor Frankenstein sulla carrozzella.

Restano i bagliori della televisione proiettati sul grande schermo che inquadra in penombra il primissimo piano del pupazzo. Si sentono le parole del film:

TV «...e tutti quei momenti andranno perduti, come lacrime nella pioggia.

È tempo di morire...»

La bestia si è fermata nell'ultimo taglio di luce: dal labiale vediamo che sa

le parole del film a memoria. Dopo l'ultima battuta annuisce soddisfatta.

BESTIA (*nell'uscire, ancora rivolto a Testa-di-mostro*) Beh. Io vado a dormire. Tu non fare tardi, mi raccomando.

Bestia esce, con il suo carico di dolore.

Sul volto di Testa-di-mostro scende una lacrima. Speriamo che qualcuno, dalla platea, se ne accorga.